

# SINESTESIE ONLINE

SUPPLEMENTO DELLA RIVISTA «SINESTESIE»

ISSN 2280-6849

a. XIV, n. 45, 2025

---

## «IL PARLAGGIO» – RECENSIONI

**G. ANTONUCCI, *Memorie e incontri. Una vita dentro lo spettacolo*, Editoria&Spettacolo, Spoleto 2023, pp. 254.**

È ampiamente noto che il teatro, a differenza di altre manifestazioni artistiche, ha un carattere effimero, non perdura nel tempo: al calare dell'ultimo sipario lo spettacolo svanisce nel nulla e la possibilità di conservarne memoria è affidata, oltre alle impressioni degli spettatori, ai vari materiali che in qualche modo ne recano testimonianza: dalle recensioni alle locandine, dalle foto di scena ai bozzetti per le scenografie, dai figurini per i costumi alle eventuali testimonianze video...

Ecco allora che un volume all'interno del quale sono raccolte testimonianze e ricordi di spettacoli, attori, registi e personalità appartenenti al mondo del teatro, assume un particolare valore documentale. È il caso del libro *Memorie e incontri. Una vita dentro lo spettacolo* di Giovanni Antonucci (Spoleto, Editoria&Spettacolo, 2023, pp. 254) con una prefazione di Rocco Familiari: un volume in forma di

autobiografia, che reca testimonianza degli innumerevoli incontri con personaggi del mondo teatrale che hanno segnato la storia dello spettacolo sia italiano sia straniero e che l'autore ha avuto modo di conoscere da vicino.

Giovanni Antonucci è stato docente di Storia del teatro alla Facoltà di Magistero di Roma, nonché autore di numerosi saggi sul teatro, dall'antichità ai giorni nostri. Tra i suoi innumerevoli incarichi va per lo meno ricordato quello di responsabile della sezione teatrale della Piccola Treccani, di collaboratore a numerosi periodici, di critico del quotidiano "Il Tempo" e "Il Giornale", quello di producer RAI di un centinaio tra spettacoli e fiction, di membro della Commissione Consultiva per il Teatro del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali. Drammaturgo e regista, ha ottenuto, per la sua attività di storico del teatro, il premio "Silvio D'Amico" e il premio "Lucio Ridenti".

*Memorie e incontri. Una vita dentro lo spettacolo*, è uno splendido e ricchissimo affresco che ritrae le vicende e i protagonisti del teatro italiano degli ultimi sessant'anni. Nella veste di

docente di teatro, di critico drammatico o di autore, Antonucci ha avuto la straordinaria possibilità di dialogare con quasi tutti i più importanti personaggi della scena teatrale, dimostrando come il teatro, nelle sue molteplici manifestazioni, sia specchio fedele di una società – la nostra – in costante e rapida trasformazione.

Caratterizzati da una scrittura raffinata ma allo stesso tempo capace di catturare immediatamente la curiosità del lettore, i trentatré densissimi capitoli che costituiscono il volume, suddividono virtualmente il lavoro in una sezione dedicata alle “Memorie” personali e in una riservata agli “Incontri” con personaggi memorabili: un susseguirsi di nomi importanti, tra i quali spiccano sicuramente quelli, particolarmente cari ad Antonucci, di Peter Brook, Marcel Marceau e Tadeusz Kantor, «maestri di un teatro di ineguagliabile livello che oggi non è neppure possibile sognare». Sin da giovanissimo, l'autore racconta di aver avuto la fortuna di assistere al debutto di Carmelo Bene nel *Caligola* di Camus, un attore «di geniale follia, un interprete anomalo, ma con un rigoglioso talento, un teatrante colto e completo che divideva sì il pubblico, ma che non lasciava mai indifferenti»; o di aver applaudito Tino Buazzelli in *Vita di Galileo*, interprete «dalla recitazione intensa e magnifica, totalmente diversa da quella epica, cara a Brecht». E poi, ancora, citando alla rinfusa, gli incontri con Albertazzi, la Proclemer, la

Pagnani, Gassman, Mastroianni, Romolo Valli, la Masina, Eduardo, Alida Valli, Proietti, la Vitti... E, naturalmente, vi è spazio anche per i nostri grandi registi, da Strehler a Ronconi, da Costa a De Lullo, da Calenda a Trionfo.

Un volume in cui si scoprono anche le qualità di narratore di Antonucci, apprezzabili sin dalle pagine iniziali, in cui l'autore ricorda, con una vena di malinconia, la sua infanzia trascorsa sulla spiaggia dorata di Lussinpiccolo, «isola istriana dove erano nati mia mamma, la nonna e gli zii»: è l'incipit di una storia personale che tuttavia si intreccia, pagina dopo pagina, con le tante vicende che hanno scandito il percorso del teatro italiano degli ultimi decenni.

PAOLO QUAZZOLO